



STUDENTI A VIGILARE SUL  
SUASA (AN) E A TERRITORIO.  
COLLEFERRO L'ESITO DELLA  
(RM): DUE CASI DI "CAMPAGNA"  
ESEMPLARE COL- DELL'EX CON-  
LABORAZIONE VENTO DI S.  
TRA I GIOVANI E VALENTINO  
L'ARCHEOLOGIA.

PAG. 8 14

PAG. 6



L O N G O L A .  
INIZIATIVA DELLA  
NOSTRA ASSOCIA-  
ZIONE PER  
EVITARE L'ENNES-  
IMO ABBANDONO  
DI UN SITO  
ARCHEOLOGICO.

PAG. 15

# ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

lug.-ago. 2007  
Anno 3 Num. 4

Chiara Della Valle

## Capua antica: archeologia dell'acqua

L'acqua ha sempre rappresenta-  
to una delle necessità primarie del-  
l'uomo fin dalle epoche più remote.  
Anche gli antichi Romani sapevano  
bene che l'acqua era un bene pre-  
zioso ed è per questo che hanno  
dedicato parte del loro ingegno  
architettonico alla costruzione di  
strutture idriche veramente maestose  
e funzionali, come gli acquedotti  
(Fig.1) e le cisterne (Fig.2) e di  
strutture idriche ornamentali, come  
i ninfei, che da edifici sacri dedica-  
ti alle Ninfe, sono diventate vasche  
e fontane con getti di acqua dallo  
scopo puramente decorativo.

Essi, dalla campagna romana,  
hanno diffuso la loro tecnologia  
idraulica anche nelle province e  
nelle colonie più importanti, come  
Capua antica, che era definita dagli  
storici latini per la sua ricchezza  
commerciale ed agricola, "Altera  
Roma". Del vasto territorio capua-  
no oggi fanno parte diversi comuni  
ad ovest di Caserta (S.Maria C.V.,  
Casapulla, Curti, San Prisco, Capua  
con la sua frazione di S.Angelo in  
Formis ed il compresorio del monte  
Tifata), oggetto, inoltre, passato ma  
anche recente di studi approfonditi  
storico-archeologici.

### Come si rifornivano d'ac- qua gli antichi capuani ?

In epoca sannitica e repubblica-  
na, Capua era dotata di cisterne e  
pozzi distribuiti all'interno della  
città e delle case e alle falde del  
monte Tifata. Al riguardo, la docu-  
mentazione archeologica pertinente  
alle evidenze urbane non è ampia,  
ma alcuni esempi indicano la pre-  
senza di impianti talvolta abbastan-  
za evoluti.

V. Sampaolo, nel suo contributo  
su Capua antica, ricorda il rinveni-  
mento all'interno della Cooperativa  
Nuovo Mondo, a S.Maria C.V., di  
una cisterna in opera quadrata di  
blocchi di tufo, databile al IV-III  
sec.a.C.<sup>1</sup>

Pagano e Rougetet ricordano  
un'altra interessante scoperta avve-  
nuta nel 1953 in via Corso Umberto  
I, di una domus di età tardorepub-  
blicana, la domus di Confuleius,  
famosa per i suoi pavimenti in  
mosaico e per un pozzo circolare ed  
una vasca rettangolare, all'interno  
di uno dei due ambienti e funziona-  
li, sia alle necessità idriche dell'a-  
bitato che alla fabbricazione dei  
saghi (mantelli militari) (Fig.3)<sup>2</sup>.

Sono stati individuati anche  
alcuni ninfei, come quelli di due  
domus tardorepubblicane, situate  
rispettivamente in via Bonaparte  
(Fig.4) e in via degli Orti. I ninfei  
erano un segno distintivo delle  
famiglie più nobili, che potevano  
permettersi, all'interno delle loro  
abitazioni, strutture sfarzose di  
questo tipo.

Molto più numerose sono le



Figura 1. Campagna romana: arcate  
dell'"Aqua Claudia"



Fig.2: Capo Miseno: cisterna detta  
Piscina Mirabilis e adiacente sezione dell'ac-  
quedotto del Serino

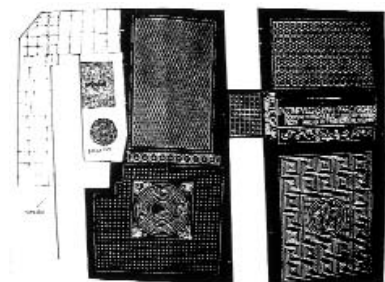


Fig.3: S.Maria C.V.: pianta della domus di  
Confuleius



Fig.4: S.Maria C.V.: ninfeo in via  
Bonaparte

testimonianze archeologiche alle  
falde del monte Tifata, ricco di  
cisterne e vasche di cocciopesto e  
coperte con volta a botte. A que-  
st'ultimo tipo di testimonianza è  
riconducibile un cunicolo, accolto  
d'acqua, spesso rivestite di malta  
idraulica

(segue a pag. 10)

www.



Online  
il nuovo sito  
dei G.A. d'Italia

Il sito internet dei Gruppi  
Archeologici d'Italia -  
www.gruppiarcheologici.org -  
ha cambiato impostazione, sia  
grafica che, soprattutto, concet-  
tuale.

Ad un sito privo di parti conti-

nuamente aggiornate è stato  
sostituito uno "modulare", in cui  
i contenuti delle varie sezioni -  
cinque per l'esattezza - sono di  
volta in volta dedicati a diversi  
tipi di utenti.

(segue a pag. 2)

## Online il nuovo sito dei G.A. d'Italia

Si possono infatti individuare principalmente tre diverse tipologie di fruitori:

- il curioso, che si affaccia per la prima volta alla realtà dell'associazione e che ne vuole verificare storia e attività;

- il socio "non attivo", che periodicamente controlla cosa sta realizzando il suo gruppo e l'associazione nazionale;

- il socio "attivo", che ha necessità di scaricare dispense, schede, materiale pubblicitario e verbali, e che cerca news e pubblicazioni, ma che non disdegna nemmeno di riguardare, ogni tanto, foto che rappresentano cari ricordi.

La nuova grafica organizza la grande mole di contenuti del sito – e quelli che arriveranno in futuro – in un menù principale e dei sottomenù, in modo da rendere tutto disponibile "in due click", senza perdersi tra liste infinite e pagine difficili da raggiungere.

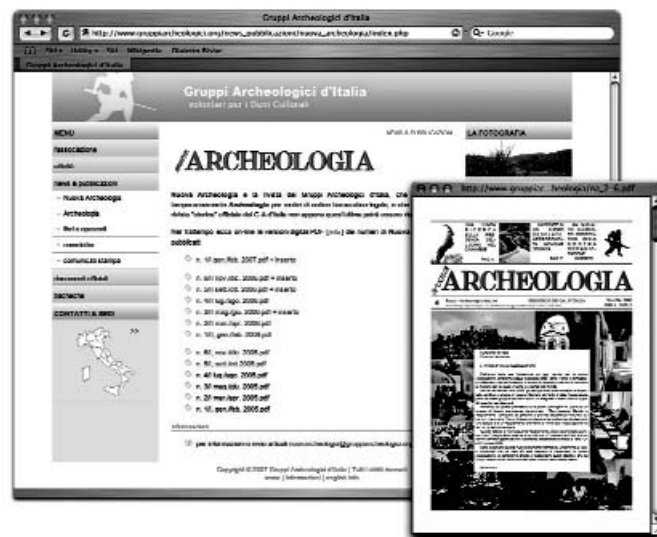
Per la prima volta sono inseriti materiali gratuitamente scaricabili, utili sia per l'attività didattica che per quella pratica, anch'essi organizzati secondo una struttura logica esplicita, in base alla quale vengono suddivisi in sottosezioni.

Dal Novembre 2006, le sue pagine si stanno gradualmente e costantemente arricchendo di contenuti e servizi: le dispense per i soci, le schede di attività, il profilo etico dell'associazione, la storia, i campi di ricerca e junior, i viaggi organizzati e molto altro ancora.

Grande importanza è data all'attività di tutela svolta dall'Associazione, con tre campagne all'attivo, visibili nella sezione dedicata "SAVE – beni da salvare", raggiungibile direttamente dal link [www.gruppiarcheologici.org/save/](http://www.gruppiarcheologici.org/save/), in cui iniziative e denunce promosse da singoli gruppi locali sono portate avanti come causa comune dall'intera associazione nazionale: un atteggiamento vincente che ha già permesso di ottenere ottimi risultati e di salvaguardare due siti da abusi edilizi e chiusure di scavi.

Il sito è studiato e strutturato secondo gli standard del World Wide Web Consortium (W3C), che permettono compatibilità e piena fruibilità dei contenuti da parte di persone disabili o ipovedenti: ciò rende lo spazio web dei G.A. d'Italia all'avanguardia rispetto a quello di molte altre associazioni ed Enti Pubblici. Per i gruppi locali inoltre è previsto un accesso

riservato in un'area apposita – tramite username e password fornite ad ogni singolo direttore – ai contatti personali delle cariche nazionali e locali, oltre che a progetti, non ancora ufficializzati ed approvati in un'ottica di gestione volta alla massima trasparenza, che consenta anche al singolo socio, tramite i delegati del proprio gruppo,



## COMUNICATO REDAZIONALE

Il primo numero di Nuova Archeologia usciva nel gennaio 2005, non appena effettuata la registrazione in Tribunale della nuova testata che sostituiva la gloriosa Archeologia: era il n° 8-9 dell'agosto – settembre 2003!

Il numero che state leggendo porta la data di luglio - agosto 2007 ed è stato chiuso in tipografia, per essere spedito ai soci dei Gruppi Archeologici d'Italia, il 12 settembre 2007.

Chiuso il gap temporale, potremo dare spazio all'attualità e, con la vostra collaborazione, mantenerci aggiornati.

In questo periodo la nostra Direzione nazionale ha aperto alle innovazioni, mentre la nostra rivista non sembra averlo fatto, ma la nostra redazione è, già di per sé un'innovazione ed ha di questa gli estri e l'inventive.

Avremmo voluto più lettere da parte dei soci che certamente ci avrebbero aiutato lungo il percorso ed è proprio in virtù di questa considerazione che

apriremo quanto prima una nuova e tradizionale rubrica:

### "Tribuna libera"

che accoglierà le vostre lettere e con la quale ci auguriamo di iniziare un dialogo con voi.

### Scriveteci!

### Soprattutto,

ci conforta il materiale inviato per la pubblicazione. Non è copioso, ma è aumentato col passare dei mesi, e ai tradizionali, "vecchi" collaboratori, che ringraziamo (non nominandoli tanto li conoscete tutti), si sono aggiunti i giovani, alcuni dei quali sono stati, o lo saranno presto, coinvolti nella redazione.

di essere costantemente aggiornato e di poter intervenire in merito con nuove proposte con la debita cognizione di causa.

Infine, è stata riattivata anche la newsletter, rivolta non solo ai soci iscritti, ma anche ai curiosi che si avvicinano alla nostra associazione. La newsletter permetterà di comunicare gli appuntamenti più importanti dell'anno sociale, in tandem con la loro pubblicazione sulla rivista "Nuova Archeologia", anch'essa presente nel sito con i propri numeri liberamente consultabili e scaricabili per la diffusione.

L'ideazione e la realizzazione del nuovo sito, nata come progetto tra gruppi, affiancati nella revisione dei contenuti dalla Direzione Nazionale, è intesa come progetto di ampia e libera collaborazione: ci auguriamo quindi che la presentazione ufficiale, avvenuta all'Assemblea Nazionale di Salerno, unitamente a questo articolo, stimolino i gruppi ed i singoli soci a contribuire quanto più possibile, inviando – tramite le istruzioni riportate nella sezione "invio materiale", reperibile in fondo ad ogni pagina – fotografie, documentazione sulle proprie attività, pubblicazioni, segnalazioni di beni in pericolo, schede e dispense realizzate nel corso degli anni, oltre a tutto ciò che può risultare utile a rendere il sito "vivo", specchio fedele delle tantissime iniziative che i gruppi svolgono sull'intero territorio nazionale con successo, oltre che mezzo per contribuire a unirli ancora di più e a farli sentire parte di un'unica entità che lavora in modo compatto per rendere reale l'idea di un Patrimonio Culturale accessibile a tutti e da tutti preservato.

# Esempi di toponomastica nel Lazio I Longobardi

I nomi dei luoghi ci rivelano spesso la storia di un territorio; i popoli e le civiltà che si sono susseguiti hanno lasciato tracce e testimonianze non solo attraverso monumenti e documenti scritti. Risalire all'origine delle parole partendo dai nomi dei luoghi è senz'altro affascinante, ma si incontrano non poche difficoltà soprattutto quando ci si vuol riferire ad un determinato periodo storico.

Finita la lunga guerra greco-gotica, sembrava tornata la pace sulla disastrosa Penisola e si era illuso l'imperatore Giustiniano, di aver riportato definitivamente le sue insegne sull'italico suolo. L'Italia era diventata una lontana e modesta provincia dell'Impero Romano d'Oriente e Ravenna ne era la capitale al posto di Roma. La fragilità della pace e del dominio bizantino furono resi evidenti nel 568 dall'invasione dei Longobardi, che irrupero nella pianura padana guidati da Alboino. La cellula organizzativa della società longobarda era la "fara", raggruppamento familiare con funzioni militari. Il termine designa il popolo in marcia ed ha la stessa radice del verbo tedesco "fahren" che significa viaggiare, marciare. Numerosi comuni italiani derivano il loro nome da questa radice germanica; nel Lazio abbiamo Fara Sabina, in provincia di Rieti; nel suo territorio è situata la gloriosa abbazia di Farfa, distrutta dai Longobardi nel 565.

Ai successi dei conquistatori provenienti dalle steppe della Pannonia i Bizantini risposero con brillanti controffensive e per lungo tempo seppero resistere nel territorio denominati Esarcato, che comprendeva gran parte delle attuali Romagna, Marche e dell'Umbria. Il Lazio, dove si andavano affermando le fortune del Papato, diventò una sorta di stato-cuscinetto, stretto tra l'espansione dei ducati longobardi del Nord e la fedeltà a Bisanzio. I Longobardi dopo un periodo iniziale di selvaggia conquista e di brutale ostilità si fusero con le popolazioni con cui vennero in contatto. Purtroppo la scarsità di fonti scritte, se si esclude la famosa Storia di Paolo Diacono, in un'epoca dominata da turbolenti e sanguinosi conflitti, non ci permette di avere molte notizie di questo popolo. Restano tuttavia, a testimonianza del loro passaggio e della loro presenza, i nomi dati ad alcune località.

Il termine "longobardo", divenuto nell'italiano alto medioevale "lombardo" passò a designare non solo quella determinata popolazione, ma gli occupanti di origine ger-

manica, che si succedevano nel dominio dell'Italia. Tali erano i Franchi che deposero l'ultimo re longobardo, Desiderio. Analogo discorso vale per gli imperatori del Sacro Romano Impero che scendevano a Roma per farsi incoronare.

Inoltre pur dopo la loro sconfitta militare nobili di origine longobarda continuarono a possedere ampi territori in molte parti d'Italia. Ne discende che non sempre è facile collegare ad un determinato periodo storico i nomi dei luoghi. Prendiamo l'esempio di "Castel Lombardo" nella zona di Torre in Pietra, fortezza costruita tra il fosso delle Cadute e quello della Mezzaluna. Viene menzionato per la prima volta nel 1254 nel testamento di Albertus Joannis Stephani. Sembra che questo castello fosse abitato da una colonia di longobardi tra il IX ed il X secolo.

"Costa Lombarda" è invece il nome di un sepolcro altomedioevale posto a 6000 metri a SE dell'odierna Monte Romano (VT), dove sono state rinvenute tombe ad inumazione.

"Tenuta di Passo Lombardo" a NE del quindicesimo kilometro della via Tuscolana si riferisce probabilmente ad un possesso della Schola Langobardorum di Roma al servizio dei pellegrini in visita a Roma.

Ma torniamo alle vicende guerresche che insanguinarono tra il settimo e l'ottavo secolo il Lazio appena a Nord di Roma, dove lungo un'instabile linea di confine si fronteggiavano Longobardi e Bizantini. All'epoca, usando un'espressione mutuata dalle imprese belliche moderne, si originò "una guerra di posizione" con avamposti, campi trincerati e primi esempi di castelli altomedioevali.

I Longobardi si stabilirono in un territorio corrispondente all'odierna Tuscia, dove era possibile controllare le vie di accesso al Ducato Romano. A tale permanenza si può far risalire il Gualdo, località nella bassa valle del Mignone, che deriverebbe da Wald = bosco, brughie-

ra; secondo il Tron, questo vocabolo assume un'accezione più generica, cioè a dire un insieme di terreni colti o incolti.

Il toponimo attuale guardia è da collegare al longobardo "ward" che vuol dire luogo elevato.

Il luogo chiamato Madonna della Guardia, non lontano da Morlupo, si trovava "ad vicesimum", a venti miglia da Roma ed è collegato ad un abitato alto medioevale fortificato.

La radice guardia si rinviene anche nel nome della località "Le

dell'abbazia di Piantangeli (letteralmente Piano degli Angeli). E come dimenticare che il santo protettore di Cerveteri è San Michele Arcangelo? Il Tomassetti collega il nome della località ancora detta di Sant'Angelo, posta nella valle della Mola, a ridosso del fosso Vaccina, vicino Cerveteri, con l'antico culto di San Michele Arcangelo sub ripa. A nord di Palidoro, sulla sommità del colle che domina Valle Fornace è stato scoperto nel 1998 l'insediamento alto medioevale di Sant'Angelo.

I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia,  
Palazzo Bricherasio, Torino - Abbazia della Novalesa  
28 settembre 2007 - 06 gennaio 2008



Gardiole", posta in prossimità del 64 esimo kilometro dell'Aurelia, dove la duchessa di Sermoneta nel 1840 si dedicò allo scavo di alcune tombe etrusche.

Ma i Longobardi non furono solo abili guerrieri. A loro principalmente è dovuto il diffondersi del culto micaelico, cioè di San Michele Arcangelo. Da Benevento, capitale di un potente ducato longobardo durato fino all'XI secolo, fino al Gargano si snodava la "via Sacra Langobardorum", che portava i pellegrini al santuario di questo arcangelo.

Il culto micaelico fu frequente anche nel Lazio come testimoniano le rovine, presso l'attuale Tolfa,

Non tutte le espressioni dei nostri progenitori germanici hanno avuto ugual fortuna, né è pacifica la loro derivazione. Prendiamo l'esempio di monte Ramiano, in posizione dominante sulla valle del Tevere, dove sono stati ritrovati i resti di un piccolo castello del XIII secolo, costruito su un preesistente sito longobardo. Secondo alcuni deriverebbe da arimanno (letteralmente uomo, mann, che presta il servizio militare, herr). Presso i Longobardi gli arimanni erano gli uomini liberi che seguivano in battaglia i funzionari regi. Contesta tale accezione il Tomassetti, secondo cui si tratta di un praedium di un certo Ramius.

# LA RELIGIONE ROMANA

## DURANTE LA PRIMA ETÀ REPUBBLICANA

### Lontanissimi dal mito di Enea

Bisogna porre molta attenzione nel trattare un argomento complesso come quello della religione romana più antica: da una parte occorre evitare di leggere l'argomento basandosi sulla nostra esperienza contemporanea, ove termini come fede e pietà non posseggono più il significato che avevano in antico e ove il nostro concetto di rituale e di religione difficilmente potrebbe adattarsi alla percezione di un antico romano, dall'altra si deve porre attenzione a non leggere le testimonianze più conosciute (si pensi in primis all'Eneide di Virgilio) come immagini del mondo religioso romano che al contrario, al momento della loro stesura, aveva già assimilato moltissime caratteristiche proprie dell'ambiente greco.

La religione romana del III-II secolo a.C. è sostanzialmente una religione prettamente sociale ove il rituale e la tradizione hanno un'importanza ai nostri occhi eccessiva e difficilmente comprensibile.

L'uomo romano vive l'atto religioso come membro di una comunità, non come singolo individuo, e segue un percorso preciso e ben prescritto dalla tradizione; guai a chi dovesse agire in qualche modo al di fuori del percorso stabilito: non lui soltanto ma l'intera comunità si troverebbe a sostenere la terribile collera delle divinità a meno che la comunità stessa, nella sua interezza, non riesca a purificarsi liberandosi dalla colpa del singolo.

Il rituale rappresenta l'atto sacrale attraverso cui si può mantenere la

cosiddetta *pax deorum* (pace degli dei): esso può essere pubblico (sacra publica in latino), a spese dello Stato e dedicato alle divinità maggiori, oppure privato (sacra privata).

Altra importante differenza rispetto ai giorni nostri è che nel mondo romano non esiste una casta sacerdotale chiusa, bensì il sacerdozio viene visto come un incarico statale da sostenersi esattamente come il consolato o il tribunato: l'organo più importante in materia è il collegio dei pontefici, guidati dal Pontefice Massimo, che ha il compito di legiferare in ambito religioso secondo i dettami della tradizione; uno degli atti più importanti di tale collegio consiste nella preparazione del calendario, ove i giorni dell'anno vengono suddivisi in fasti, in cui si può amministrare la giustizia e tenere le assemblee pubbliche, nefasti, in cui tali attività non possono essere effettuate, e feste religiose, dedicate alle divinità e al loro rituale.

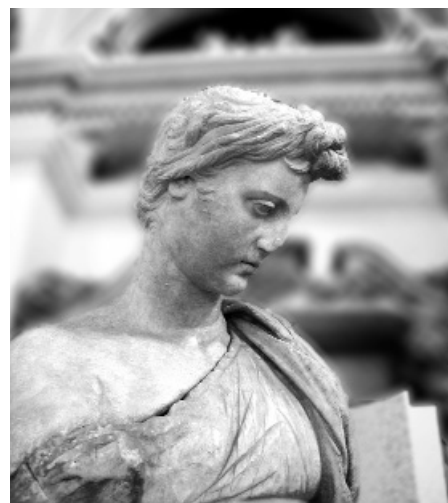
Attorno al III secolo a.C. le divinità, in buona parte già esistenti da molto tempo, assumono compiutamente forma umana e funzioni precise: le divinità più importanti sono la cosiddetta "triade capitolina", formata da Giove, dio del cielo e signore degli dei, Marte, dio della guerra e Quirino, protettore del cittadino romano e identificato in Romolo divinizzato. Essa verrà poi sostituita, in seguito a influenze elleniche, dalla triade Giove-Giunone-Minerva; accanto a questi le divinità di maggiore prestigio sono Giano, dio bifronte che rappresenta l'inizio di qualsiasi attività e che

viene invocato per primo durante il rito, e Vesta, dea del focolare, che rappresenta la fine, e che è invocata per ultima. Al di sotto di questi si collocano altri dei che spesso rappresentano sopravvivenze dirette di divinità etrusche o italiche o che sono stati accorpati da popoli conquistati come i sabini o i falisci; per lo scopo di questo articolo basti ricordare le divinità protettrici della salute umana, come Apollo o Feronia, della salute animale e vegetale come Fauno o Marica, della famiglia e della procreazione umana come Giu-

none o della procreazione animale e vegetale come Libero. Non si possiedono vaste conoscenze sull'andamento vero e proprio del rituale e quel poco che si sa proviene dallo studio del materiale archeologico rinvenuto negli scavi e dalle teorie e ipotesi che ne sono derivate. I primi luoghi di culto furono le sorgenti o i boschi consacrati, detti *luci* (singolare *lucus*); si trattava di siti riservati esclusivamente al dio ove l'uomo poteva, e doveva, recarsi soltanto in occasioni di regolari festività per compiere i rituali tradizionali.

Dai reperti rinvenuti, dalle immagini dei rilievi antichi o dalle descrizioni presenti nelle opere letterarie sopravvissute si è potuto apprendere che tali riti potevano comprendere anche sacrifici animali o vegetali oltre a offerte di monete, cippi dedicati, statuette o altro ancora con funzione cosiddetta di "ex-voto".

Col termine *ex-voto* (rimasto con significato simile anche per la reli-

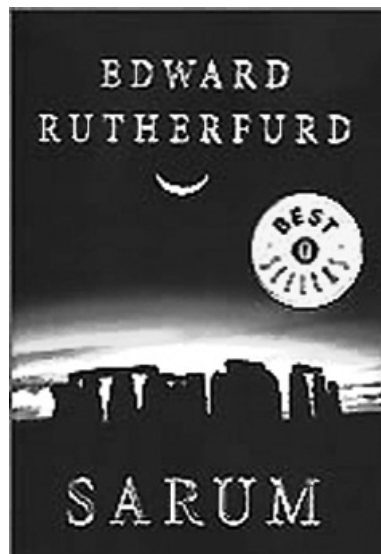


gione cristiana) si intende il dono materiale offerto alla divinità per una grazia ricevuta; una delle tipologie maggiormente presenti nei luoghi sacri è rappresentata dagli *ex-voto* anatomici, riproduzioni per lo più in ceramica, ma anche in metallo o altri elementi preziosi, di parti del corpo umano che venivano offerti alla divinità come ringraziamento per la guarigione della parte riprodotta.



## Sarum

E. Rutherford  
Mondadori, 1990  
1092 p.,  
€ 9,40



Si tratta del best-seller antesignano della maggior parte dei romanzi storici che attualmente spopolano sul mercato, la cui ricostruzione storica, per quanto ormai datata, è stata all'epoca accuratamente studiata dall'autore, storico e letterato inglese.

Nel libro, Rutherford ripercorre le vicende di una famiglia inglese stanziata durante la preistoria nella zona di Salisbury, poco distante da Stonehenge, a partire dall'età della pietra per finire con gli anni '80.

Interessante l'ambientazione, che Rutherford conosce molto bene in quanto originario di quelle zone, e soprattutto il tentativo di ricostruire il profilo psicologico dei personaggi, che si evolve gradualmente con il succedersi dei secoli, dei culti, degli stili di vita, delle situazioni storiche e delle "filosofie di pensiero" correnti o "di moda".



## Archeologia Ritrovata



Giornate nazionali di Archeologia Ritrovata,  
4<sup>a</sup> edizione Sabato e domenica, 13 e 14 ottobre

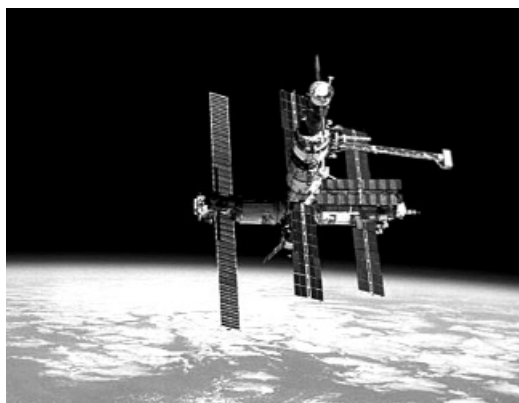
I Gruppi Archeologici d'Italia, associazione nazionale di promozione sociale per la valorizzazione e la tutela dei beni culturali, organizzano la 4a edizione delle Giornate Nazionali di Archeologia Ritrovata, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Archeologici.

La manifestazione promuove la valorizzazione e la tutela dei beni cosiddetti "minori" che rischiano di essere cancellati dalla memoria storica degli uomini. La presenza dei volontari dei G.A. d'Italia su tutto il territorio nazionale contribuirà, attraverso il volontariato culturale, a far ritrovare, preservare e valorizzare le testimonianze storiche di civiltà passate.

Diverse saranno le attività organizzate dai Gruppi locali: interventi sul territorio in collaborazione con Enti e istituzioni, mostre fotografiche, pannelli illustrativi, video, CD-Rom. L'allestimento di stand e banchetti, con distribuzione di materiali informativi, collocati in luoghi particolarmente frequentati come Musei, Archivi, Biblioteche, strade e piazze dei centri storici

delle città, darà l'occasione ai volontari di informare i visitatori sui beni culturali presenti sul loro territorio, di illustrare il significato della manifestazione e di presentare le attività dei Gruppi Archeologici d'Italia nelle varie Regioni italiane.

Le Giornate Nazionali di Archeologia Ritrovata si svolgeranno ogni anno nel secondo fine settimana del mese di ottobre



## RECEN-SITI

[web.tiscalinet.it/etruschi\\_tarquinia](http://web.tiscalinet.it/etruschi_tarquinia)  
CORITO-TARQUINIA E LA LEGGENDA  
TROIANA IN ETRURIA (mito e archeologia)  
[web.tiscalinet.it/ulisse\\_tarquinia](http://web.tiscalinet.it/ulisse_tarquinia)  
ULISSE, GLI ETRUSCHI E CORITO-TARQUINIA (mito e archeologia)

I siti sono gestiti da Alberto Palmucci, che collabora da anni con la nostra rivista. (ndr)

Il contenuto riassume gli scritti e le conferenze, gli studi filologici e letterari dell'autore ed è una vera miniera di informazioni. Nel primo sito, troviamo le fonti storiche e mitologiche che trattarono dei rapporti degli Etruschi e di Tarquinia con il vicino Oriente e con Troia in particolare. Licofrone, fra gli altri, che fece venire Enea in Etruria esule da Troia, e Virgilio che narrò che i Tirreni da Corito (Tarquinia) sarebbero andati in Asia dove avrebbero fondato Troia.

Nel capitolo "Virgilio e Corito (Tarquinia)" si analizza l'Eneide per dedurre l'identificazione di Tarquinia con Corito (Corneto). Ne "La diaspora etrusca" si presentano le fonti che prima di Virgilio narrarono d'una migrazione di Tirreni dall'Etruria verso oriente.

Ne "La leggenda troiana in Etruria", si commentano i documenti letterari ed iconografici riguardanti Enea che viene in Etruria. Dopo la recente scoperta che il DNA degli Etruschi somiglia a quello dei popoli orientali, l'argomen-

## Bando di Concorso

Associazione Amici del Museo di Antichità  
di Torino ONLUS  
Premio Biennale Psacaropulo 2007-2008

E' indetto dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Amici del Museo di Antichità di Torino - onlus, in conformità di deliberazione assunta il 12 ottobre 2006, un concorso per l'assegnazione di un premio biennale indivisibile di 2000 Euro, promosso in memoria del Fondatore e primo Presidente dell'Associazione, prof. Giorgio Psacaropulo. Il Premio sarà attribuito all'autore di un lavoro originale inedito avente per argomento l'Archeologia, con attinenza all'area piemontese, e ritenuto meritevole a giudizio della Commissione Giudicatrice.

I lavori non dovranno superare le 30 cartelle di testo (duemila battute di testo, escluse le note), con un massimo di dieci eventuali illustrazioni, e dovranno essere presentati in cinque copie, accompagnati da un curriculum personale, mediante plico raccomandato con timbro postale non posteriore al 31 marzo 2008, al seguente indirizzo:

Premio Psacaropulo  
presso Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino.

La Commissione giudicatrice sarà costituita da

- un docente universitario designato dal Rettore dell'Università di Torino
- il Soprintendente per i Beni Archeologici del Piemonte
- un funzionario in servizio presso la

mento acquista particolare interesse. In "Lucumone" si analizza la tradizione che presentava Tarquinio come re di Tarquinia, di Roma e della Federazione Etrusca. Il secondo sito, nella prima parte, tratta della

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte nominato dal relativo Soprintendente

- uno studioso di chiara fama, esterno all'Università, alla Soprintendenza e all'Associazione, nominato dal Consiglio Direttivo

- un esponente del giornalismo torinese  
- il Presidente in carica dell'Associazione degli Amici del Museo di Antichità, che presiede la Commissione.

La Commissione sarà assistita da un Segretario, senza diritto di voto, designato dal Presidente.

Il lavoro premiato sarà pubblicato sui «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte».

Potranno altresì essere pubblicati quelli, tra i lavori non premiati, che siano ritenuti meritevoli di pubblicazione a insindacabile giudizio della Commissione.

I lavori non premiati potranno essere restituiti agli autori su loro richiesta e con spese a loro carico.

Torino, 12 ottobre 2006

il Presidente  
avv. Paolo Emilio Ferreri

indirizzo postale:

Museo di Antichità di Torino,  
corso Regina Margherita 105,  
10124 Torino;  
informazioni per il Premio Psacaropulo,  
tel. 338.46.21.470,  
[amicimuseoantichita@libero.it](mailto:amicimuseoantichita@libero.it)

residenza in Etruria della maga Circe, e della morte di Odisseo fra gli Etruschi; nella seconda commenta tutti i documenti iconografici trovati nella stragrande maggioranza a Tarquinia, Cere e Chiusi.



# Quando rompere...paga!

## Ultime news dall'ex convento di San Valentino

Dopo ben tre lettere scritte nell'arco di tre mesi alla Soprintendenza per i Beni Architettonici della Regione Friuli, varie interviste alle radio, la raccolta di più di 300 firme da tutta Italia ed un vivace "botta e risposta" sui quotidiani locali tra il Gruppo Archeologico Goriziano e il Generale Caporotondo, comandante della Brigata Genio Militare, destinata ad installarsi entro i primi mesi del 2007 nell'ex convento di San Valentino di Udine, finalmente qualcosa si è mosso.

All'ennesima lettera, corredata dall'articolo contenente le esplicite intenzioni della Brigata Genio, e dalla pubblicazione, da parte della stessa Brigata, di un bando per la ricerca di manodopera per effettuare lavori di adattamento su una struttura non meglio precisata, il Soprintendente per i Beni Architettonici Stefano Rezzi ha preso saldamente la questione in pugno e, con una missiva stringata ma efficace, ha bloccato qualsivoglia intervento sulla struttura seicentesca, richiedendo delucidazioni in merito a lavori di cui, come da noi temuto, non era stato minimamente informato, nonostante i vincoli a cui il bene è sottoposto pur essendo di proprietà del Demanio Militare, ed affermando esplicitamente che "l'edificio è stato oggetto di un corposo restauro" e che "qualsiasi lavoro deve essere preventivamente approvato dalla Soprintendenza".

In questa maniera è stata posta definitivamente la parola fine alla corsa contro il tempo che era stata intrapresa dai Gruppi Archeologici d'Italia per fermare quello che poteva essere letteralmente in uno scempio dell'antico immobile. Allo stato attuale siamo a conoscenza del fatto che la Soprintendenza ha richiesto il piano progettuale dei lavori previsti al Reparto Infrastrutture della Brigata Genio, ma non è stato toccato nulla (né forse lo sarà mai se non in minima parte).

L'ennesima conferma che, nonostante i vincoli esistenti, bisogna vigilare attentamente sul territorio locale per poter tutelare il nostro patrimonio, troppo esposto ai progetti illegali di malintenzionati, che si fanno beffe delle leggi dello Stato e di quelle del buonsenso, affiancando e promuovendo l'azione delle Istituzioni che, come

in questo caso, se debitamente informate con segnalazioni fondate, agiscono in maniera esemplare e retta.

A tutti i soci che, con la loro firma, il loro sostegno, i loro preziosi consigli, la loro esperienza e la fiducia riposta nel nostro lavoro, hanno contribuito al raggiungimen-

to di questo importante risultato, tanto per il Gruppo Archeologico Goriziano, che intraprendeva per la prima volta una simile campagna, come per i Gruppi Archeologici d'Italia, che hanno fatto propria sin dal principio la nostra richiesta di sostegno, va il nostro più sentito ringraziamento.

Natasa Cvijanovic'



### CICLO DI CONFERENZE "GENTI E CULTURE DELL'ITALIA ANTICA" CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI VALERIO MASSIMO MANFREDI

A distanza di un anno dalla prima esperienza di cicli di conferenze - "Dietro le quinte dell'archeologia: vita e scoperte di Belzoni, Carter e Champollion" - il Gruppo Archeologico Goriziano lo scorso inverno ha deciso di realizzare, nell'ottica di un progetto molto più peculiare e di ampio respiro, un programma di conferenze che non si estinguerà nell'arco di qualche settimana, ma di più anni.

La scelta di trattare gli usi, i costumi, i reperti archeologici e, soprattutto, la storia degli antichi popoli italici pre-romani è sorta dalla curiosità di scoprire e studiare più a fondo possibile un mondo che è realmente poco noto alla maggioranza della gente. Tutti, anche i profani, anche i giovanissimi hanno dei rudimenti di conoscenza in merito alla storia del popolo romano ed etrusco, ma in molti non hanno mai sentito parlare di Liguri, Reti, Insurbi e Senoni. Eppure siamo intimamente ed indissolubilmente legati a loro, in quanto rappresentano la fitta trama di genti che hanno popolato le nostre terre prima dell'avvento della superpotenza romana.

E' stata dunque una naturale curiosità a spingerci verso questo tema, ma anche una sorta di "orgoglio di gruppo", in quanto trattare delle tematiche che non vengono prese in considera-

zione - se non di rado - dai programmi televisivi storici e archeologici e dai format stranieri, che sempre hanno un occhio di riguardo alla cultura del nostro Paese, ci dà il senso di rappresentare quel "di più", quel "diverso" che, con tutti i limiti dati dal non essere professionisti ma profani appassionati del settore, apporta comunque un contributo informativo-culturale prezioso, quantomeno per la proposizione di argomenti molto "di nicchia".

I programmi televisivi di divulgazione, come già accennato, non si occupano delle antiche popolazioni italiche in quanto i "protagonisti" dei programmi vengono scelti in base a sondaggi di "popolarità" che ne decretano il successo in termini di "audience", e ciò vale sia per i romani che per gli etruschi. Al contrario, i popoli italici, che hanno vissuto nelle nostre terre molto prima di queste popolazioni, sono talmente tanti, e i reperti rinvenuti negli scavi e gli studi eseguiti su di loro talmente pochi, da non poter sperare in un reale e cospicuo interessamento di pubblico, proprio per la scarsità dei reperti e le fonti incomplete e lacunose, che limitano molto il materiale effettivamente disponibile per realizzare programmi di una certa "consistenza".

L'affluenza agli incontri, in costante aumento, ci ha però confermato l'interesse locale per questi temi e una vivace curiosità, soprattutto in merito alle lingue e ai costumi, ai reperti archeologici e agli eventi che hanno segnato la vita e le vicende di questi nostri lontani antenati.

Le conferenze si sono concluse con la desiderata quanto inattesa ed insperata presenza di Valerio Massimo Manfredi, famoso archeologo, scrittore, sceneggiatore e presentatore

televisivo, che ha voluto omaggiare il Gruppo ed il pubblico accorso per l'occasione con una conferenza da "one man show" sugli Etruschi in Val Padana (argomento tratto dal libro omonimo scritto a quattro mani con Luigi Malnati, editore Mondadori, anno 2003).

In un lungo excursus che ha toccato la storia per attingere anche alla leggenda, soprattutto circa le origini non ancora note di questo popolo, Manfredi ha presentato gli aspetti più peculiari ed i reperti più significativi degli insediamenti rinvenuti in Val Padana, che tracciano il sentiero di quella che sarà la futura Via Aemilia, e dimostrano una capacità di convivenza con le popolazioni autoctone e i successivi invasori Celti (in particolare i Boi), nonché un senso del commercio e degli affari, che nulla hanno da invidiare alle popolazioni odierne: peculiarità, queste, che forse sono all'origine dell'ospitalità, della giovialità e del senso pratico che ancor oggi caratterizza le genti che abitano quei luoghi.

Le conferenze, concepite in gruppi di 3 o 4 popolazioni per settore geografico (iniziando dall'Italia Nord-Occidentale), avranno scadenza circa semestrale, fino a coprire l'intero territorio nazionale: un progetto sicuramente ambizioso che abbraccerà circa 3-4 anni di attività, ma che sicuramente continuerà ad avere un seguito di pubblico e degli "irriducibili appassionati" e che consentirà di farci apprezzare ancora di più le ricchezze culturali del nostro Paese, in quanto frutto di apporti da genti profondamente differenti che hanno reso l'Italia un posto unico proprio perché così vario e capace di integrare, ospitare e fare proprie civiltà tanto eterogenee tra loro.



IL MONDO DI LOR SIGNORI  
ONANISMO E BARBARIEDIFFIDATE DEI BUFFET DELLA  
SAPIENZA

## SEGNALAZIONI DEI SOCI

Lunedì 11 dicembre 2006 - ore  
15.30Museo dell'Arte Classica, Odeion  
- Università di Roma La Sapienza  
STUDI DI PROTOSTORIA IN  
ONORE DI RENATO PERONI

## Programma

Dal sito <http://www.iipp.it/> - Istituto  
italiano di Preistoria e Protostoria

Non sono mai stato un grande appassionato di protostoria, ma essendo a Roma in quel periodo, e avendo alcuni amici (e volontari) che avevano pubblicato articoli (rigorosamente in incognito) nel testo in questione, mi sono recato ricco di entusiasmo alla presentazione, anche perché, in questi casi, l'invito è regolarmente "Dai, vieni, c'è anche il buffet, dopo - così mangi gratis".

Con Urbesca acrimonia, "ma 'lli mortacci loro..."

Approfittando della mia relativa vivacità da inizio conferenze (il plurale fu d'obbligo e cagione di notevoli inquietudini nel vostro affezionato cronista) il primo intervento era atto a presentare l'opera nel suo complesso. Una raccolta di contributi di giovani studiosi (e questo è sicuramente un punto di merito) che hanno contribuito anche economicamente, un tot a pagina di intervento, alla preparazione dell'immane volume (e questo non dovrebbe essere un punto di merito in un paese civile, ma almeno permesse ai giovani più "dotati" di pubblicare) che campeggiava già in prenotazione nel banchetto della casa editrice all'esterno.

Il testo era stato dedicato al professor Renato Peroni non perché questo fosse deceduto (immagino la gioia del luminare alla notizia dell'onore ricevuto solitamente soltanto dopo la propria dipartita, e immagino la posizione della sua destra manualità in quell'esatto momento...) ma per salutare come si conviene uno studioso che, volente o nolente, ha scritto pagine fondamentali delle materie di cui si è occupato.

Il vostro cronista è poi stato distratto dalla s-t-r-e-p-i-t-o-s-a gipsoteca della Sapienza, dipartimento di Lettere e Filosofia, una vera e propria summa di tutta la statuaria antica, una raccolta di gessi quasi commovente, un luogo da visitare assolutamente e scrivo sul serio.

Ripreso il controllo dopo la visita alle statue,

erano ormai passate tre ore di interventi e ci si stava apprestando alle considerazioni conclusive: il vostro cronista era in grado di captare anche i complimenti alla casa editrice per avere mantenuto il prezzo del volume basso (e vorrei anche vedere, visto che la pubblicazione se la sono pagata di buona lena gli autori stessi... è come il salumiere che mi fa i complimenti perché va in ferie in Costa Smeralda...).

Dopo il saluto finale, invero molto brillante, da parte del professor Peroni in persona si arrivava finalmente al momento più atteso della giornata: il Buffet!

Buffet, devo dire, abbastanza rustico ma gradevole, con parmigiano, olive, lardo, salumi, focaccia (o qualsiasi altro modo con cui qui a Roma si chiama quello che a Bologna si chiama crescente), vino, bibite varie. Abbastanza rustico, si diceva, ma almeno era gratis (almeno così credevo...).

Nel frattempo i miei amici volontari (sempre e comunque in incognito...) si intrattenevano con i loro colleghi ignari della loro condizione e con i docenti presenti, pazientando anche due ore in fila postale per poter dire "purtroppo devo scappare perché ho un impegno, vado via, volevo salutarla, arrivederci e grazie di esistere" mentre il vostro affezionato cronista, rosicante perché ormai era uscito dall'ambito universitario e quindi nessuno se lo filava più (né qui né altrove), cercava di darsi un tono mangiando quintali di mortadella (è vero, qui si chiama bologna) e parmigiano e dicendo che però, a casa sua... ma tanto era g-r-a-t-i-s.

Ma il dramma si stava avvicinando a grandi passi: terminata l'opera agiografica, un nugolo di giovani speranze archeologiche e di medi speranzosi studiosi si dibatteva su ove recarsi per concludere l'opera culinaria intrapresa all'interno del buffet-spuntino. Ci si recava a quel punto tutti insieme presso una poco lungi hostaria tipica in cui i giovani speranzosi (e il vostro vecchio cronista con consorte) erano isolati in una stanza riservata mentre i medi si intrattenevano in altro ambiente in professorale compagnia.

La cena, rustica ma gradevole (dove l'avevo già scritto?), si dipanava tra lazzi goliardici, rare visite professorali e mediche (da medi) in trasferta (in cui dall'entusiasmo con cui si dava il benvenuto al visitante il vostro cronista poteva intuire la sua importanza in ambito Sapienziale - ah, avessi fatto sociologia...) e soddisfazioni gastronomiche locali (primo: carbonara, secondo: spezzatino, più vino e acqua naturale e gasata).

E infine si arrivava al momento focale: nella stanza riservata giungeva la notizia che tutti (compresi quelli che avevano preso solo una minerale) dovevano pagare euri 21 perché si era fatta non "alla romana", come il vostro

petroniano cronista si sarebbe aspettato, ma effettuando una media tra il nostro rustico ma gradevole pasto e le trimalcioniche libagioni della stanza professorale ("Se sono sfonmati" commentava un quasi-medio sulla porta di uscita). La cosa scatenava l'ira funesta dei poveri giovani studenti senza reddito né pubblicazioni: si formava un'immediata delegazione sindacale che, affrontando di petto il malcapitato oste, arrivava alla seguente conclusione: 17 euro per chi avesse soltanto gustato un primo, 21 euro per il pasto completo (la cosa provocava nella settimana seguente notevoli incubi al vostro cronista maledetto, "ma se la media è 21, come fa a continuare a essere 21 la media lussuosa e 17 quella povera?"). E infine, il capo-Cofferati della delegazione poteva con orgoglio elencare i prezzi:

DICIASSETTE E VENTUNO,  
COMPRESI I QUATTRO EURO PER IL  
BUFFET...

...

...

...

Cosa?

Il vostro stimato cronista non solo non aveva più continuato la carriera universitaria, stremato dai numerosi concorsi perduti, anzi "non vinti", ma alla prima presentazione accademica cui era tornato si era trovato pure a dover

PAGARE IL BUFFET?!?!?!

E TUTTO QUESTO SENZA NEPPURE  
AVERE PUBBLICATO SUL TOMONE?!?!?!?

Ecco l'amara verità, ecco la triste conclusione, ecco: il buffet della SAPIENZA non era gratuito. La sede della cultura capitolina, l'astro luminoso dell'italica conoscenza aveva fatto pagare il culinario festeggiamento di uno dei suoi più luminosi e chiari rappresentanti non pubblicamente a tutti i convenuti e banchettanti (sarebbe stato bellissimo: "Professor Moretti, mi fa molto piacere vederla qui convenuta alla presentazione per il luminosissimo Professor Peroni, sono due euri per il buffet...") ma di nascosto, sotto ai tavoli, ai suoi più umili membri che avevano scelto la goliardia prandiale comunitaria.

Ma forse è questo il peccato mortale estraneo e sconosciuto alla razza umana (da cui il titolo): soltanto un degenerato peccatore poteva recarsi, dopo il ricchissimo buffet offerto, a nutrirsi ulteriormente in luogo pubblico, e quindi andava punito, pagando questo e quello!

Ma come allora considerare il Professore, desinante nell'ambiente professorale? E soprattutto, avrà pagato anche lui per il SUO buffet?

E per la cena?





L'opus sectile dopo e, nel riquadro rosso, prima della pulizia.

I 20 ragazzi della II G: Bollettinari A., Bozzolani F., Brusco Silvia, Carassiti Tommaso, De Santis Irene, Fiorentini Edoardo, Fiorentini Sofia, Fortini Giulia, Franco Elena, Fregnani Anna, Giovagnoli Edoardo, Lardieri Elisa, Leoni Andrea, Loddo Francesca, Mazdai Aresh, Mazzola Francesca, Polizzi Federica, Rocchetta Giorgia, Rostellato Alessandra, Soldati Greta.

Dal 2 al 5 maggio si è svolta un'interessante esperienza di formazione sul campo di 20 liceali dello Scientifico Roiti, corso Beni Culturali. Tutta la classe II G si è prodigata nell'opera di manutenzione ordinaria dei mosaici e degli alzati dei muri della domus dei Coiedii, insigne testimonianza dell'antica città romana di Suasa, nelle Marche, sulle rive del fiume Cesano.

Si è trattato della parte sperimentale di un progetto didattico sull'archeologia, avviato all'inizio dell'anno scolastico su proposta del Gruppo archeologico ferrarese, che ha visto i ragazzi prepararsi con lezioni di esperti, visite guidate, approfondimenti e ricerche sotto la guida dei loro insegnanti, Brigida Balboni, docente di disegno e Giorgio Rizzoni, docente di italiano e coordinatore del corso.

Ad accompagnarli a Suasa (e a dare il buon esempio sul lavoro) anche quattro volontari del Gruppo archeologico Ferrarese:

Loredana Grossi, Giulia Guzzinati, Carla Lanfranchi e Walter Falappa, esperto di restauro, collaboratore del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna

A sostenere l'iniziativa qualificati partner come il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna che da anni opera sul sito, la Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara e il Consorzio del Parco Archeologico di Suasa.

Gli studenti hanno vissuto un'esperienza formativa straordinaria: per quattro giorni, sotto la guida dell'archeologo Mirco Zaccaria hanno appreso le nozioni basilari dell'osservazione diagnostica di una superficie musiva, dello stato di conservazione degli intonaci e degli alzati dei muri ed hanno applicato con impegno, competenza, serietà ed allegria tutte le loro energie per rimuovere a suon di spazzola (e di olio di gomito!) la polvere depositata da qualche anno sui mosaici. Tutto è stato

attentamente documentato con fotografie e riprese, annotato sui taccuini e riportato nelle relazioni serali dei "diari di lavoro".

L'effetto finale è stato straordinario, un impatto emozionante con immagini e colori riemersi dalla polvere: i simboli della vittoria dei gladiatori ad incorniciare un grande tappeto di marmi policromi e pietre dure disposti in forme geometriche, i frutti delle quattro stagioni nei canestri intrecciati, i decori in pasta vitrea blu e verde dei serpenti della Gorgone, le forme geometriche bianche, nere, rosa a grandi girali di molti pavimenti del cosiddetto "appartamento estivo" e, infine, i simboli dell'amore: Pan, gli amorini, una Venere pudica e una Leda flessuosa avvinghiata al Cigno.

La Casa dei Coiedii, estesa per circa 3000 mq e databile fra il I sec. a.C. e il II sec. d.C.



Ragazze al lavoro

è tornata a splendere grazie ai ragazzi del Liceo Scientifico di Ferrara, per la gioia dei numerosi visitatori del sito, degli archeologi e dei volontari della Pro Loco di Castelleone di Suasa. Con la soddisfazione di tutti i partecipanti si è conclusa (per ora) un'esperienza di lavoro volontario impegnativo, faticoso, gratificante e.....utile!

## PROGETTO SUASA

### PROPOSTA DIDATTICA SULL'ARCHEOLOGIA ROMANA PER STUDENTI DEL CORSO BENI CULTURALI

#### Premessa e finalità

Il progetto parte da una richiesta fatta al Gruppo Archeologico Ferrarese di mettere a disposizione del Liceo la documentazione sul viaggio di studio della primavera 2006 nel sito della città romana di Suasa (Ancona). Il viaggio, preparato da un ciclo di conferenze sul territorio e la viabilità antica nelle Marche e sulle tecniche di recupero dei materiali musivi della casa dei Coiedii (I° sec. d.C.), si era svolto in collaborazione col Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna (UNIBO).

Per il Liceo Scientifico "A. Roiti" di Ferrara l'iniziativa, progettata per l'anno scolastico 2006-2007 e rivolta alla classe 2 G, Corso Beni Culturali, si propone di affrontare in modo interdisciplinare la conoscenza dei metodi e delle pratiche adottate in occasione di una campagna di scavo archeologico, coinvolgendo gli studenti in un percorso di studio articolato in fasi successive, culminanti in un'esperienza sul campo presso il sito archeologico di Suasa, per partecipare ad un intervento di manutenzione ordinaria sui mosaici pavimentali e su altri reperti di epoca romana rinvenuti nell'area.

Lo scopo è avviare gli studenti ai metodi della moderna ricerca scientifica applicati

nella fattispecie al contesto operativo di una campagna di scavo archeologico in una fase avanzata.

#### Articolazione del progetto

L'articolazione del progetto per quanto riguarda il Liceo Scientifico, in collaborazione con il Gruppo Archeologico e gli altri enti istituzionali coinvolti, è la seguente:

1- fase propedeutica, con interventi dei docenti relativi allo studio della storia romana; alla conoscenza della civiltà latina con particolare riferimento alla cultura materiale, alla vita quotidiana; agli aspetti linguistici; alla storia dell'arte con approfondimenti sul mosaico; alla acquisizione di strumenti operativi per la rielaborazione e sistemazione di materiali e informazioni (relazioni, schedatura, fotografie, elaborazione informatica)

2- interventi degli esperti inerenti al sito di Suasa

3- fase operativa articolata in:

a) visite di preparazione di carattere generale inserite nella programmazione annuale:

- visita guidata da esperti del Gruppo Archeologico Ferrarese alla mostra "Mors Immatura-II sepolcreto dei Fadieni" e al complesso della delizia estense del Verginese (già effettuata);

- visita guidata alla "Domus dei tappeti di pietra" e alla mostra "Santi, banchieri e re" a Ravenna (già effettuata);

- visita della Scuola Nazionale di restauro del mosaico di Ravenna (da definire);

- visita di Aquileia (da definire);

- visita del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara;

b) viaggio di istruzione a Suasa dal 2 al 5 maggio 2007; il soggiorno prevede la visita dei luoghi e l'intervento di manutenzione dei reperti sotto la guida degli esperti.

4- fase di elaborazione dei materiali

- realizzazione di uno o più prodotti relativi all'esperienza (poster, ipertesto, fascicolo di documentazione con i materiali raccolti nel corso dell'esperienza).

Proposta didattica specifica su Suasa

I docenti del Liceo Scientifico A. Roiti, corso Beni Culturali, prof. sa Brigida Balboni, docente di Storia dell'Arte e prof. Giorgio Rizzoni, coordinatore del corso Beni Culturali, nella forma più idonea alle proprie esigenze didattiche e all'interno del programma didatticamente più articolato sopra illustrato, hanno inserito lo studio teorico e l'esperienza sul campo incentrati sulla città romana di Suasa. A questo fine sono proposti un ciclo di conferenze ed un viaggio di studio con esperienza

diretta sul "cantiere di scavo".

Inquadramento teorico con gli esperti

Le conferenze saranno quattro, sui temi sotto elencati:

1. "Suasa e il suo territorio", dott. Giuseppe Lepore, addetto all'insegnamento del Dipartimento di Archeologia UNIBO - sabato 27/01/07, ore 10.30

2. "Letterature classiche e archeologia", dott. Alessandro Iannucci, Facoltà di conservazione dei Beni Culturali dell'UNIBO - martedì 30/01/07, ore 10.30

3. "Recupero dei materiali dipinti nella Domus dei Coiedii di Suasa" Walter Falappa, collaboratore del Dipartimento di Archeologia UNIBO nei primi anni di scavo della Domus dei Coiedii, sabato 3/02/07, ore 10.30

4. "Geomorfologie e popolamenti nel territorio di Suasa", prof. Pierluigi Dall'Aglio, Docente del Dipartimento di Archeologia UNIBO, sabato 10/02/07, ore 10.30.

La sede delle conferenze è stata individuata presso il Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, Sala delle Carte Geografiche, adeguatamente attrezzata per lo svolgimento degli incontri. Inoltre, sarà possibile per gli allievi compiere visite guidate approfondite sia al Museo e ai ricchissimi reperti di Spina, sia al Palazzo Costabili, prestigioso "contenitore" rinascimentale, sia alla programmata mostra sui reperti di Boston, a Ferrara dal 16 marzo al 15 aprile 2007.

#### Esperienza sul campo

Dal 2 al 5 maggio 2007, in accordo con l'UNIBO, si svolgerà il viaggio di studio a Suasa per conoscere il territorio e lo scavo,

condotti dal Dott. Mirco Zaccaria (archeologo e restauratore) e da Walter Falappa, esperto di restauro, referente del progetto, nominato dal

Gruppo Archeologico Ferrarese.

A Suasa sarà possibile fare una "esperienza

di manutenzione ordinaria" sullo scavo della Domus dei Coiedii.

(segue a pagina 11)





Chiara Della Valle

## Capua antica: archeologia dell'acqua

o cocciopesto e coperte con volta a botte. A quest'ultimo tipo di



Fig. 5: loc. Bersaglio: cunicolo

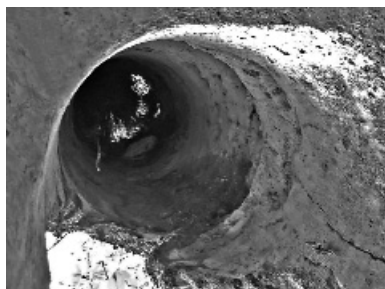


Fig. 6: pozzo d'aerazione

colo, lungo 24 m ca, è orientato nord-sud ed è dotato, nella parte alta, di un pozzo d'aerazione di forma circolare. La struttura tende a chiudersi verso sud con un andamento curvilineo della parete e che dimostra che rappresentava un bacino di rifornimento di acqua pertinente ad una villa ubicata nelle vicinanze e che non era diretto alla città di Capua.

Sulla parte più alta del pianoro del Bersaglio, è stato individuato un vasto sistema di raccolta delle acque, caratterizzato da tre vasche a pianta rettangolare e da una cisterna a cunicolo a camere parallele,

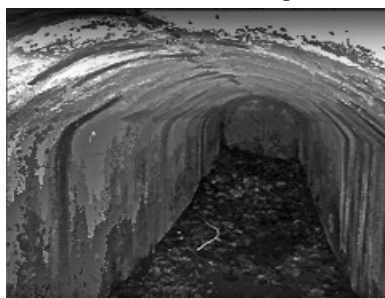


Fig. 7: loc. Bersaglio: cisterna a cunicolo di una cisterna

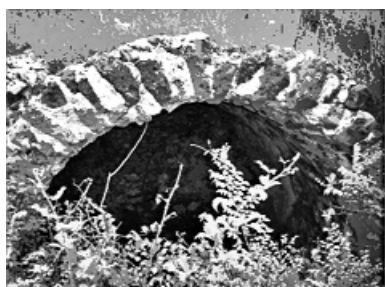


Fig. 8: loc. Bersaglio: particolare della volta a botte

lungo 30 m ca e articolato in diversi ambienti (Figg. 7-8).

E' molto probabile che si tratti del serbatoio di un acquedotto, già segnalato da V. Sampaolo, che sbancato in occasione dei lavori di costruzione dell'autostrada del Sole, era probabilmente diretto verso la contigua città di Capua<sup>3</sup>.

### Da dove si rifornivano d'acqua gli antichi capuani?

Le opinioni degli studiosi su questo tema sono discordi. Secondo alcuni le buone e salutari acque capuane provenivano dalle fonti del fiume Isclero alle falde del monte Taburno, ma secondo me e altri, invece, le acque sgorgavano da alcune sorgenti ubicate sul vicino monte Tifata ed in particolare da quelle di S. Angelo in Formis, come quelle della loc Pisciarriello, che ancora oggi alimentano le fontane del posto. Prova della ricchezza d'acqua del luogo è la presenza dei



Fig. 9: S. Angelo in Formis: acquedotto retrostante la Basilica Benedettina

resti di un acquedotto individuati a nord della Basilica Benedettina. L'acquedotto, scavato nel banco tufaceo, è costituito da piloni di sostegno di arcate in cementizio e coperte con volta a botte (Fig. 9).

### Cosa succede in epoca imperiale?

Gli storici antichi Velleio Patercolo<sup>4</sup> e Cassio Dione<sup>5</sup> affermano che l'imperatore Augusto

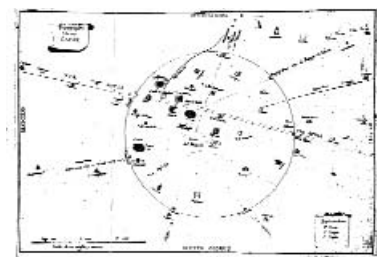


Fig. 10: Pianta di Capua antica (Pratilli 1745)

donò alla città di Capua l'Aqua Julia. Tracce di questo acquedotto non sono state rinvenute, ma una serie di piante topografiche antiche di Capua, come quella contenuta nell'opera di Pratilli, della via Appia riconosciuta e descritta da

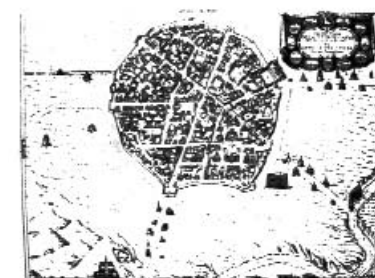


Fig. 11: Pianta di Capua antica (Granata 1752)

Roma a Brindisi, del XVIII<sup>6</sup> (Fig. 10) e quella di Francesco Granata del XVIII<sup>7</sup> (Fig. 11) confermano la presenza di acquedotti che dall'esterno della cinta muraria raggiungevano l'interno della città.

Il punto di arrivo di questi acquedotti è rappresentato dal



Fig. 12: Basamento del castellum aquae con canaletta



Fig. 13: Castellum aquae: pozzo circolare

castellum aquae, ubicato di fronte la proprietà Vollero, al confine tra i comuni di S. Maria C.V. e San Prisco.

La foto (Fig. 12) indi-

ca l'aspetto della struttura caratterizzata da un basamento rettangolare in opera laterizia che accoglie una canaletta e su cui poggia un tamburo semicircolare in opera reticolata di tufo e ricorsi di laterizio al cui interno vi è un pozzo circolare (Fig. 13).

Il castellum capuano è confrontabile con quello di Pompei (Fig. 14) per la sua ubicazione all'esterno della cinta muraria e per il funzionamento: l'acqua proveniente dall'acquedotto entrava nel bacino di decantazione attraverso una griglia; il bacino di decantazione nel nostro castellum è costituito da un pozzo circolare al cui interno sono ancora visibili incrostazioni calcaree dovute al passaggio dell'acqua. A questo punto attraverso una seconda griglia, l'acqua entrava in tre condutture di piombo che distribuivano l'acqua alle case, alle terme e alle fontane della città.

Il castellum aquae attualmente è l'unica struttura visibile in zona, ma fino a una ventina di anni fa erano ancora visibili nelle vicinanze tratti di acquedotti romani, dall'orientamento e dalla tecnica costruttiva diversi.



Fig. 15: Propr. Vollero: fondazione di acquedotto

Rita Benassai ricorda due scoperte avvenute a San Prisco: una platea in blocchi di tufo sormontata da una canaletta e da lei riferita al tratto di un acquedotto in via Torino<sup>8</sup> e una fondazione continua sulla quale, a suo parere, poggiavano i pilastri di sostegno delle arcate di un acquedotto ubicato in proprietà Vollero<sup>9</sup> (Fig. 15).

N. Allegro e S. Svanera segnalano delle fondazioni di sei basi quadrangolari riconducibili alla diramazione di un acquedotto nel fondo Merola ed infine S. De Caro ricorda la presenza di una fila di pilastri in opera vittata, forse soste-

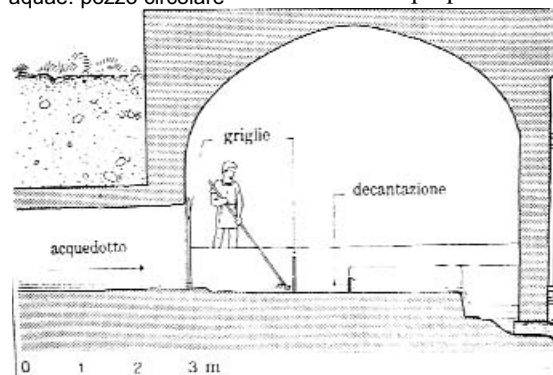


Fig. 14: Castellum aquae di Pompei

gno di un acquedotto, occupante il margine orientale del tracciato dell'Appia moderna<sup>10</sup> (Fig.16).

Riassumendo le potenzialità archeologiche del territorio preso in esame sono alte, infatti la città di



Fig.16: Appia moderna: fondazione di acquedotto

Capua antica era dotata di cisterne e pozzi in epoca repubblicana, di cui abbiamo parecchi esempi sul monte Tifata e di acquedotti e strutture più complesse di epoca imperiale rinvenuti alla periferia della città, in prossimità della cinta muraria.

Tali acquedotti sono stati segnalati soprattutto in località Ponte San Prisco ed erano funzionali alla consistente quantità di acqua per una popolazione accresciuta. Il percorso non doveva essere eccessivamente lungo, dal momento che partiva probabilmente dalle sorgenti del vicino monte Tifata e in particolare da quelle di S. Angelo in Formis.

Siccome il Tifata risulta ancora ricco di acque, è probabile che alcune sorgenti antiche esistano ancora.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1 V. Sampaolo, "Osservazioni sul sistema viario a nord di Capua", in *BdA* 39-40, 1996, p.1-6.

2 M. Pagano, J. Rougetet, "La casa del liberto P. Confuleius Sabbio a Capua e i suoi mosaici", in *MEFRA* 99, 1987, pp. 753-765.

3 V. Sampaolo, "Monte Tifata", in *Lo sguardo di Icaro*.

Le collezioni dell'aerofototeca nazionale per la conoscenza del territorio, Lecce 2003, pp. 293-294.

4 Vell., II, 81, 2.

5 Cassio. Dio., XLIX, 14, 5.

6 F.M. Pratilli, "Della via Appia riconosciuta e edscritta da Roma a Brindisi", Napoli 1745.

7 F. Granata, "Storia civile della fedelissima città di Capua", Napoli 1752.

8 R. Benassai, "San Prisco. La necropoli capuana di IV e III sec. a.C.", in *ATTA XV* 2004, pp. 73-229.

9 R. Benassai, "San Prisco. La necropoli capuana di IV e III sec. a.C.", in *ATTA XV* 2004, pp. 73-229.

10 S. De Caro, "Dati recenti sul tardo-antico nella Campania settentrionale", in *Atti Taranto* 1999, pp. 223-242.

## CACCIA AL LADRO

Da INTERNET - IL MESSAGGERO

# Recuperata urna etrusca del V secolo a.C:

## denunciato il ricettatore

ROMA (30 agosto) - È stata ritrovata dalla Guardia di Finanza un'urna cineraria di origine etrusca, risalente al quinto secolo avanti Cristo, del valore di 400 mila euro circa. Un impiegato di 40 anni, F.R., è stato denunciato per detenzione illecita e traffico di materiale archeologico e storico dalla procura della Repubblica di Civitavecchia. L'urna è stata considerata autentica e di elevato valore artistico dalla sovrintendenza archeologica di Ostia antica. Ora verrà consegnata alla sovrintendenza ai Beni archeologici del Lazio e sarà esposta al pubblico.

pedinamenti, sono riusciti a individuare l'uomo mentre trasportava nella propria autovettura l'urna, nascosta sotto strati di compensato e gommapiuma. Il reperto sarebbe stato venduto a privati, in quanto si è scoperto che F. R. contattava collezionisti disposti a spendere grosse somme di denaro per acquistare opere di grande valore archeologico.

I militari del Nucleo operativo hanno poi cercato di ritrovare i frammenti mancanti dell'urna. Scavando in un terreno di Fregene hanno ritrovato i 43 pezzi che servivano a riportare il reperto alla sua originale integrità.

I finanzieri, dopo settimane di



segue da pag. 9)

## Partner del Progetto

\* Il Liceo Scientifico Statale Roiti di Ferrara, al quale compete la scelta di inserire il "progetto Suasa" nella programmazione delle attività didattiche del corso Beni Culturali.

\* Il Gruppo Archeologico Ferrarese, coproponente del progetto, che per l'anno 2007 annovera questa iniziativa tra le sue attività culturali e che ne sarà parte integrante attraverso il socio Walter Falappa, esperto di restauro, referente del progetto stesso, sia con un certo numero di soci del GAF che seguirà il progetto, partecipando alle conferenze formative e, soprattutto, all'esperienza sul campo con l'incarico di accompagnatori/assistenti degli studenti.

\* Il Dipartimento di Archeologia dell'UNIBO in collaborazione col quale sono state programmate le conferenze e l'esperienza sul campo, e che, grazie ad una convenzione, consentirà agevolazioni per l'ospitalità di studenti, docenti e accompagnatori a Suasa.

\* Il Consorzio del Parco Archeologico di Suasa, per la concessione del patrocinio e l'autorizzazione all'accesso ai siti con accompagnatori del consorzio stesso (auspicata).

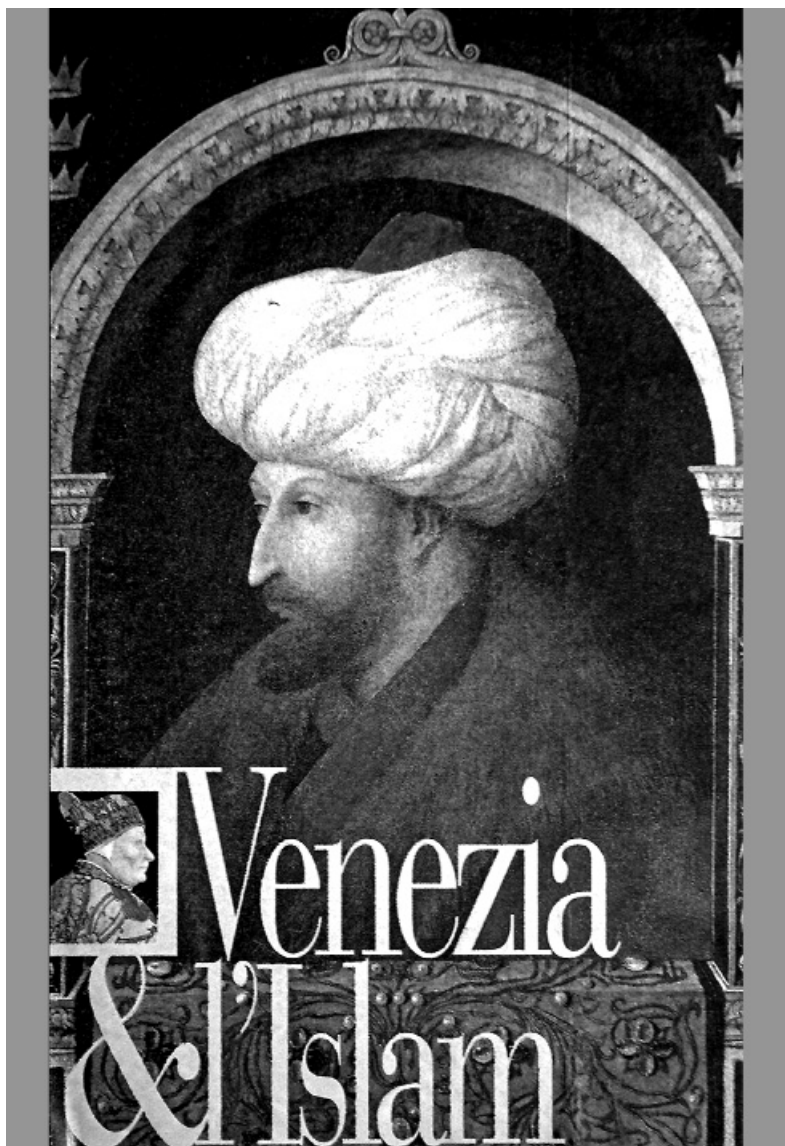
\* La Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara che ospita le conferenze nella sua sede di Palazzo Costabili - salone delle Carte Geografiche e che mette a anche a disposizione la sua ricca biblioteca per ricerche e consultazioni scientifiche.





## Mostre in Italia

### *Il vento dell'est sulle mostre in Italia*



Venezia-Palazzo Ducale

## Venezia e l'Islam 828-1797

dal 27 luglio al 25 novembre 2007

L'esposizione illustra l'articolato e intenso rapporto tra Venezia e il vasto mondo musulmano, attraverso centinaia di oggetti di un'arte raffinata e splendida – dai dipinti ai vetri, dalle ceramiche ai metalli, dai tessuti ai materiali a stampa – provenienti da collezioni veneziane prestigiose e da altre grandi istituzioni museali europee e americane, che testimoniano reciproco influsso nella definizione ed evoluzione dei linguaggi artistici, intensità e continuità negli scambi, trasmissione dei saperi e delle tecniche, talento di artisti e artigiani, ma anche di commercianti e imprenditori, e, naturalmente, squisita abilità diplomatica.

La mostra è integrata da un interessante itinerario in città "sulle tracce" di questo ampio intreccio storico e artistico e da una serie di eventi collaterali di approfondimento.

## Balkani

Antiche civiltà fra Danubio e Adriatico

Museo nazionale Archeologico di Adria (Parco del Delta del Po)

7 luglio 2007 – 13 gennaio 2008

Riapre al pubblico, completamente rinnovato, il Museo Naziona-



le Archeologico di Adria.

Saranno di nuovo visibili, nella prima sezione pre-romana e in un nuovo allestimento, i preziosi reperti che fanno del museo di Adria un punto di riferimento di grande rilevanza non solo nell'area del delta

del Po e del Veneto, ma di tutto il bacino adriatico. L'antica città che diede il suo nome al mare Adriatico rivive finalmente gli albori del suo splendore.

Per sottolineare l'importanza dell'evento, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Veneto, organizza all'interno dello stesso museo una mostra archeologica di assoluta eccezionalità: "Balkani. Antiche civiltà tra il Danubio e l'Adriatico".

Tesori straordinari da tombe principesche, statue in bronzo e in

marmo, oreficerie e argenterie, ambre di altissimo livello artistico: sono questi gli oltre 200 capolavori d'arte che il Museo Nazionale di Belgrado offre per la prima ed unica volta ai visitatori italiani. Non già oggetti recuperati dai depositi, ma i veri "gioielli" delle collezioni Greche e Romane del grande museo serbo, oggi chiuso per restauri, a documentare mille anni di storia degli antichi popoli balcanici, dall'VIII sec. a.C. fino alla prima età romana.

Due terre "tra le acque" e le loro civiltà. Due grandi eventi, una sola occasione! Da non perdere, naturalmente!





# ORI DEI CAVALIERI DELLE STEPPE

Collezioni dai Musei dell'Ucraina

Trento, Castello del Buonconsiglio, 1 giugno - 4 novembre 2007



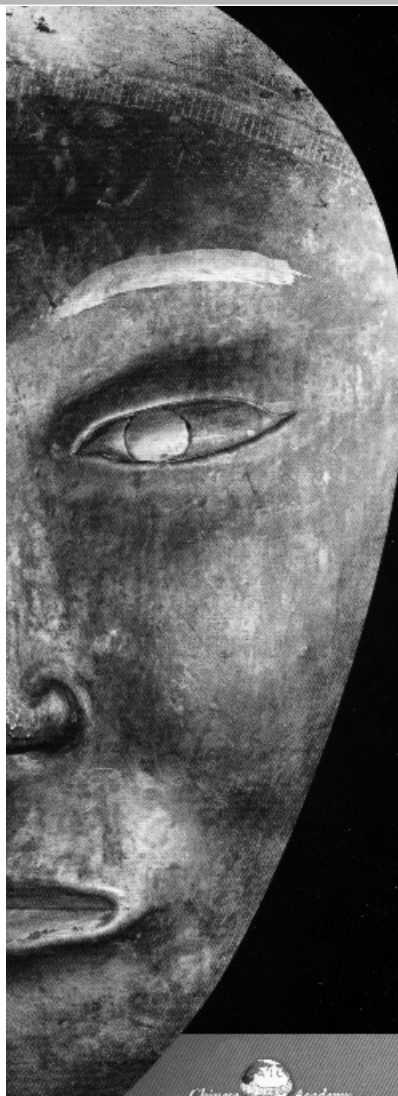
## L'ORO DELLE STEPPE

La straordinaria ricchezza dei Mongoli Qidan, abitanti di steppe e praterie, fondatori della potente Dinastia Liao (907-1125). È testimoniata da eccezionali reperti d'oro finemente lavorati: corone principesche, selle e finimenti per cavalcature, gioielli di giada e ambra, armi, porcellane. Di particolare bellezza gli oggetti provenienti dalla dote funebre di una principessa morta diciottenne e ritrovata intatta dopo mille anni nella sua tomba, facente parte di un cimitero dinastico segreto.



Casa dei Carraresi ospiterà oggetti di squisita fattura artistica contemporanei a Marco Polo, ma anche le armi della conquista mongola: archi, frecce aerodinamiche, bombe esplosive, elmetti e maglie in ferro; e poi raffinati abiti di seta, oggetti di uso quotidiano, selle cesellate, e finimenti per cavalcature. Questo percorso attraverso quattro secoli di storia cinese illuminerà con una luce diversa l'epopea di Gengis Khan, finora relegato nel capitolo sanguinario delle feroci guerre da lui scatenate.

Sono popoli guerrieri che hanno il loro punto di forza nella perpetua mobilità, affidata al cavallo, al carro e alla tenda. Si chiamano Cimieri, Sciti, Sarmati, Goti, Avari e Unni e le loro vicende e migrazioni hanno influenzato la storia dell'Occidente. Il filo conduttore della mostra è costituito dallo splendore sfavillante di gioielli che rispecchiano il gusto e le mode, dalla potenza di armi impreziosite dall'oro e da gemme, e dalla sontuosità del vasellame cerimoniale da banchetto, segni del prestigio e del potere dei cavalieri delle steppe. Molti di questi eccezionali tesori provengono da kurgan, grandi sepolture a tumulo, destinate a perpetuare la gloriosa memoria dei defunti del ceto più elevato, punti fermi nel paesaggio percorso dai nomadi.



FONDAZIONE CASSAMARCA  
Monti Musoni ponto dominorque Naoni

LA VIA DELLA SETA E LA CIVILTÀ CINESE

# GENGIS KHAN

## E IL TESORO DEI MONGOLI

Treviso, Casa dei Carraresi  
20 Ottobre 2007 - 4 Maggio 2008

Con lo speciale contributo di  
**UniCredit Group**

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Chinese Academy of Sciences  
Fondazione Italia Cina  
Touring Club Italiano



# SCAVI al CASTELLO di PIOMBINARA

## Un esempio di collaborazione tra pubblico e privato

Imprenditoria e Beni Culturali un connubio che si è rivelato indispensabile per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale.

I finanziamenti privati costituiscono una straordinaria dotazione per i Beni e le Attività culturali italiani, dal momento che le risorse comunitarie/statali non sempre riescono a soddisfare tutte le necessità legate alla manutenzione ed alla gestione dei tesori artistici del Paese.

Le risorse aggiuntive messe a disposizione dalle imprese, dalle fondazioni bancarie e da altri enti nonprofit, contribuiscono attivamente alla promozione dei luoghi della memoria italiana, delle città d'arte e del paesaggio, garantendo uno slancio rilevante alla nuova economia e stimolando la crescita di risorse umane, tecniche, organizzative ed imprenditoriali.

Questa sinergia di crescita culturale si è instaurata anche a Colleferro tra Soc. Italcementi, Comune di Colleferro (Assessore alla Cultura Graziana Mazzoli) e Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio (dr.ssa Marisa De Spagnolis), attraverso la Mediazione del Museo Archeologico Comunale, nel momento in cui questa grande azienda si è resa disponibile sia con interventi di programmazione economica appropriati sia con la disponibilità ad instaurare un rapporto progettuale a lunga durata sul Castello e sul futuro parco di Piombinara.

Lo scavo di Piombinara è arrivato alla sua VII campagna, recentemente conclusasi. Ed anche in questa occasione la Soc. Italcementi puntualmente si è resa

disponibile per il sostegno economico.

Questo ha consentito a circa un centinaio di ragazzi dell'Istituto Professionale Paolo Parodi Delfino, del Liceo Tecnologico ITIS Cannizzaro e dell'Istituto d'Istruzione Superiore (ex Liceo Marconi) di partecipare a tutte le operazioni di scavo archeologico e documentazione del sito.

Non sono mancati i risultati concreti ed interessanti.

Le campagne precedenti avevano dato l'opportunità di mettere



in luce due grandissimi ambienti di un edificio, non completamente delimitato, posto quasi a ridosso della torre abbattuta nel 1934, divisi a loro volta da un altro edificio da una strada/canale in sensibile pendenza. L'ampliamento di scavo del saggio III e la pulitura delle aree del saggio II, ultimata l'asportazione dello strato arativo, ha permesso di individuare una cisterna scavata in piano di un cortile connesso ai grandi ambienti, poco a Nord della strada/canale la cui presenza si era sospettata già nella scorsa

campagna dopo l'individuazione del canale di adduzione.

All'interno di uno dei grandi ambienti si è proseguito lo scavo della pavimentazione in conglomerato cementizio, già emersa nel corso della VI campagna, e si è potuta individuarne la prosecuzione ed il buono stato di conservazione verso ovest. Ancora ad ovest dei grandi ambienti, affacciato sul cortile, è stato individuato un nuovo ambiente, apparentemente delimitato dal muro di cinta del castello.

Parallelamente, nel saggio SIII, si è realizzato lo scavo di una sepoltura, peraltro priva di corredo, parzialmente sconvolta dall'attività agricola, che ha provocato lo smembramento degli arti superiori e la frammentazione della teca cranica del defunto, apparentemente dell'età di 25/30 anni.

Nei pressi del muro di cinta sud è stato impostato il saggio IV, sull'area indicata dalle fonti come quella di pertinenza della chiesa intramuranea del Castello. La presenza di questa chiesa oltre ad essere disegnata in una planimetria del 1910 è nota anche attraverso la cronaca del viaggio intrapreso da H.P. Leland, pittore-viaggiatore americano, nel 1857, a Roma, tradotta con il titolo "Americani a Roma", da A.Tordella nel 2002.

Così Leland descrive la sua visita al Castello di Piombinara: "L'uomo a cavallo, dando loro il benvenuto si presentò come il fattore di Piombinara del Principe Doria. Aggiunse che era molto contento che la griglia non sarebbe cominciata prima del pomeriggio poiché, in quel lasso di tempo, avrebbe potuto avere il

Appello del Gruppo Archeologico "Terramare"

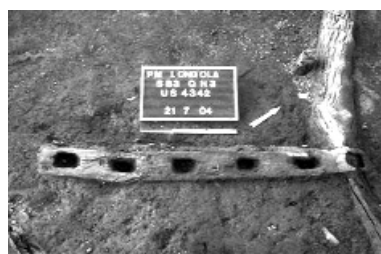
# ADOTTATE LONGOLA

## Il sito: storia, caratteristiche, importanza

Longola si trova nel territorio di Poggiomarino (NA). Si tratta di un sito periferiale, costituito da isolotti ricavati da una laguna formata dal fiume Sarno, datato fine XV sec. / inizi XIV sec. fino ad inizio VI sec. a.C. e risalente quindi

dello scavo, sottolinea che l'abitato risulta essere un'eccezionale scoperta per la conoscenza delle varie fasi dell'Età del Bronzo e del Ferro nel meridione del nostro paese, mai documentata con tale ampiezza e completezza stratigrafica.

Particolare la tipologia insediativa (capanne costruite all'asciutto, su isolotti ricavati arti-



Elemento ligneo con incavi che potevano ospitare pali ortogonali



Elemento ligneo con tracce di incavi che testimoniano usi diversi.

ficialmente dalle acque del fiume Sarno) e, soprattutto, il sistema di bonifica "stratificata", definito da Peroni "un unicum mai visto prima". Grazie a questo sito sarà possibile dare risposte sull'urbanizzazione della Campania di quell'epoca.

## Il problema.

Lo scavo è ora sospeso e riprenderà verso la fine dell'inverno. A causa della mancanza di risposte economiche, dovuta all'ennesimo taglio subito dai Beni Culturali con l'ultima Legge Finanziaria, la Soprintendenza Archeologica di Pompei allo stato attuale non può sostenere i costi dei 3 o 4 archeologi che, con la loro presenza, garan-

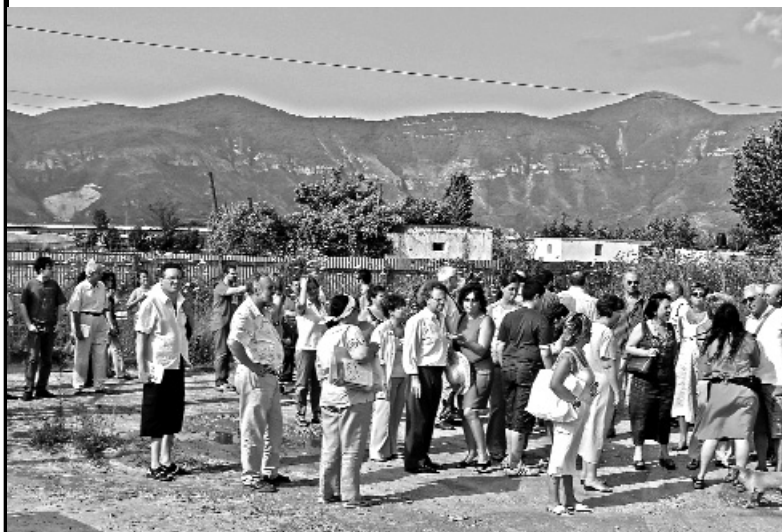
tirebbero la continuità del lavoro finora svolto e l'apertura del cantiere per l'anno 2007.

## La soluzione proposta.

L'impegno dei gruppi archeologici d'Italia è finalizzato alla raccolta di fondi utili alla copertura delle spese di alcuni archeologi fino al prossimo inverno, data entro la quale ripartirà un nuovo finanziamento da parte della Soprintendenza Archeologica di Pompei.

## Donazioni.

Conto corrente n. 15024003 intestato a Gruppi Archeologici d'Italia, Via Baldo degli Ubaldi 168, 00167 Roma, causale "Adotta Longola"



Sopra: delegati nazionali del 2004 in visita a Longola  
Sotto: durante i lavori

all'Età del Bronzo Medio.

Il villaggio è vasto più di sette ettari, (infatti materiale analogo è stato reperito all'esterno del sito stesso, all'Affrontata dello Specchio (Striano) in una ricognizione di superficie del Gruppo Terramare) era abitato dai Sarrastri, una popolazione di origine Osca. Era sede di produzione e distribuzione di beni di pregio quali la pasta vitrea, l'ambra, il bronzo, l'osso, il legno e la pietra. Lo scavo, che si sviluppa in ambiente umido e pluristratificato, ha restituito centinaia di migliaia di reperti lignei, ceramici, faunistici e di altra natura.

La prof.ssa Claude Albore Livadie, responsabile scientifica



piacere di portarli a vedere la tenuta e dimostrargli la rude ma sincera ospitalità della campagna. I nostri artisti apprezzandone la gentilezza accettarono l'invito del signor Ercole, come veniva chiamato da tutti, e quando proposero loro di fare un giro per la proprietà, lo seguirono.

Visitarono prima l'antica rovina (Castello di Piombinara n.d.r.), passando attraverso quella che in altri tempi era l'entrata principale. Una volta dentro, videro basse mura ben conservate, tanto da dar

loro un'idea delle dimensioni e della forma dell'antica fortezza.

Da un lato trovarono le rovine di una piccola cappella, sulle cui pareti si potevano ancora vedere tracce di affreschi. Vicino si innalzava un'alta torre quadrata, coperta di edera, con uno stormo di falchi che volava dentro e fuori. Il fulmine aveva danneggiato la struttura in modo tale che dovesse cadere da un momento all'altro; eppure era rimasta in questo stato per anni ed era considerata un'attrazione "senza

pericolo".

Durante lo scavo, sotto il consueto strato di terreno arato, caratterizzato da scarsi materiali ceramici e presenza di inclusi pietrosi di varie dimensioni, forse pertinenti non ai livelli di crollo della chiesa, ma dal precipitare di elementi derivati dal crollo della torre, è emersa una struttura muraria angolare con andamento est ovest e nord sud adagiata su uno strato di colore rosso, molto compatto, all'apparenza non antropizzato.

Ad est, il muro sembra interrompersi (forse una soglia?). A sud est del muro è visibile uno strato molto compatto con un'elevata concentrazione di pietrame, a sud del quale affiorano tracce cineritiche e grandi blocchi; nel mezzo è stata individuata una fuseruola bruciata.

Nell'ambito di questa VII campagna di scavo sono stati coinvolti anche studenti universitari, laureandi e laureati provenienti sia dal territorio che da altre regioni.



**Nuova  
ARCHEOLOGIA**  
periodico dei Gruppi Ar-  
cheologici d'Italia

Direzione  
Via Baldo degli Ubaldi, 168  
00167 Roma  
Tel. 06 39376711  
Fax 06 6390133  
e-mail: segreteria@gruppiarcheo-  
logici.org (segreteria)  
- nuovarcheologia@gruppiarcheo-  
logici.org (redazione)

Abbonamento annuo  
Italia euro 12,91  
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003 inte-  
stato a: "Gruppi Archeologici  
d'Italia - Via Baldo degli  
Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

**Direttore responsabile**  
Nunziante de Maio

**Direttore editoriale**  
Giorgio Poloni

**Grafica ed impaginazione**  
Ennio Losurdo

**Redattori corrispondenti**  
Sebi Arena (Sicilia)  
Otorino Bacillieri (Emilia)  
Cristiana Battiston (Lombard)  
Joshua Cesa (Friuli)  
Giampiero Galasso (Camp.)  
Marco Mengoli (Lazio)  
Pietro Ramella (Piemonte)  
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

**Redazione Roma**  
Gianfranco Gazzetti  
Fiorella Acqua  
Lucia Spagnuolo

**Hanno collaborato**  
Chiara Della Valle  
Sveva Macrini  
Silvio Vitone

**Autorizzazione**  
n. 18/2005 Trib. di Roma

**Realizzazione e Stampa**  
c/o Tipografia Marina -  
Anzio Via 22 gennaio, 12/14  
00042 Roma  
Chiuso in tip.: 12/09/2007

I Gruppi Archeolo-  
gici d'Italia aderis-  
cono a:

**FORUM**  
Europeo delle  
Associazioni per  
i beni culturali

**CENTRO**  
Nazionale del Volon-  
tariato

**PROTEZIONE**  
CIVILE

**KOINÈ**  
Forum dei Paesi  
del Mediterraneo

# LA XVII ASSEMBLEA GENERALE DEL FORUM EUROPEO DELLE ASSOCIAZIONI PER I BENI CULTURALI

MONTAUBAN, FRANCIA 24 - 27 MAGGIO 2007

L'Assemblea Generale del Forum, che si tiene nella primavera di ogni anno nella sede di una delle 24 Associazioni che compongono la rete europea, è stata organizzata per il 2007 dal socio francese Ensemble, una Associazione locale del Tarn-et-Garonne che si occupa di scambi culturali con l'Italia.

Ensemble ha invitato i delegati del Forum a due giornate di lavori a Moissac, in uno dei conventi più belli di Francia.

Il primo giorno dei lavori è stato dedicato

alla presentazione delle nuove Associazioni, al rinnovo del Board, all'approvazione del budget, alla discussione sul sito web dell'Associazione.

Il secondo giorno ha visto la presentazione delle attività dei campi estivi, la relazione del Presidente e la discussione coordinata dal Vicepresidente onorario, Tony Waegeman, sul ruolo dell'associazionismo e del volontariato culturale nella nuova Europa allargata.

Ogni anno, inoltre, il Forum propone la partecipazione dei soci ad un progetto

comune: il progetto del 2007 si chiama "Parchi della Poesia" ed è ideato dall'Associazione bulgara Fondazione Vaptzarov, che vuole creare un punto di riferimento a Varna, sul Mar Nero, per promuovere una lettura storica dei territori europei attraverso le parole e i versi dei grandi poeti locali.

I Gruppi Archeologici Italiani, che partecipano a tutti i Forum Europei, sono intervenuti anche quest'anno con la presentazione dei risultati dei Campi archeologici estivi e dei Campi Junior.

## AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

**ANANKE Srl**  
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362  
fax 011 2407249  
e-mail: info@ananke-edizioni.com Sconto 30%  
su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul  
sito internet www.ananke-edizioni.com

**ARCHEOLOGIA VIVA**  
Giunti Gruppo Editoriale -  
via Bolognese, 165 - 50139  
Firenze  
e-mail: periodici@giunti.it -  
www.archeologiaviva.it, Tel:  
0555062298 - Abbonamento  
alla rivista bimestrale a 22,40  
Euro (anziché 26,40 Euro)  
estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti,  
per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti  
regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).

Eventuali abbonamenti per  
l'estero: 33 Euro (anziché 37  
Euro)

Procedura operativa: raccolta  
degli abbonamenti presso i  
singoli Gruppi, secondo la  
procedura prevista ed inviata  
agli stessi (scheda riassuntiva).

**EDITORIALE JACA BOOK**  
Editoriale Jaca Book Spa -  
via V. Gioberti, 7 - 20123  
Milano

Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: ser-  
viziolettori@jacabook.it  
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it  
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o pre-  
notazione di opere future: sconto del 20 %  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segre-  
terie dei Gruppi.

**LIBRERIA ARCHEOLOGICA**  
Libreria Archeologica Srl - via di S. Giovanni in  
Laterano, 46 - Roma  
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395  
e-mail: info@archeologica.com www.archeo-  
logica.com  
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo.  
Catalogo sul sito internet www.archeologica.com  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segre-  
terie dei Gruppi.

**T & M EDIZIONI**  
T & M Telematica e Multimedialità Srl - Torre  
del Greco (Na)  
Fax: 0818477216; e-mail: ptorrese@its.na.it  
Acquisto di prodotti editoriali: sconto dei 25 %  
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it  
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segre-  
terie dei Gruppi.

**EDIPUGLIA Srl**  
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione  
opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di co-  
pertura, ordini telefonici (al n. 0805333056), via  
fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo:  
edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito In-  
ternet  
www.edipuglia.it. Condizioni amministrative:  
rivolgersi alle segreterie dei Gruppi. •

**EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO**  
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in  
Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giu-  
liani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax  
055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it  
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in cata-  
logo  
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it



**Editoria e servizi per Archeologia**  
**Libreria Archeologica**  
00184 ROMA  
Via di S. Giovanni Laterano, 46  
Tel. +390617254441  
Fax 390 77201395  
www.archeologica.com  
info@archeologica.com

**Condizioni amministrative:** rivolgersi  
alle segreterie dei Gruppi.

**FELICI EDITORE**  
Artigrafiche Srl - Via Ra-  
vizza, 10- 56014 Ospeda-  
letto (PI) Tel. 050982209;  
e-mail: felici@feliceditore.it;  
www.feliceditore.it Sconto  
del 30% per titoli in cata-  
logo; ordini via fax al  
050982710  
Condizioni amministrative:  
rivolgersi alle segreterie dei  
Gruppi.

**CIVICI MUSEI E GALLE-  
RIE DI STORIA E ARTE**  
33100 Udine - Castello - Tel.  
0432502872, 0432501824;  
fax 0432501681 - www.co-  
mune.udine.it

Possibilità di acquistare, a  
semplice presentazione della  
tessera, la "Udine Museale  
Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che  
consente un ingresso, senza limiti temporali di  
utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Ca-  
stellino (Museo Archeologico e Gabinetto Numi-  
smatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei  
Disegni e delle Stampe, Museo Friulano della  
Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al  
Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al  
Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla  
Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quat-  
tro ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate  
dai Civici Musei.

**IL FONTINO**  
di Pescia Fiorentina di  
Capalbio - Gr (km 24  
55 Aurelia)  
Caratteristiche della  
struttura: il fabbricato  
esistente dal 1700, re-  
centemente restauro-  
rato, mette a  
disposizione n. 20  
posti in appartamen-  
tini, che possono ospi-  
tare da 2 a 4 persone,  
dotati di cucina o angolo cottura. La conven-  
zione è concordata per il solo pernottamento.  
Comunicazioni e informazioni: tel. e fax: 056  
4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-  
mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

**LA LUNA**  
Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Fi-  
renze, uscita Autostrada del Sole a Firenze-  
Signa) Caratteristiche della struttura: il  
fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a  
disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati  
di cucina o angolo cottura.  
La convenzione è concordata per il solo pernottamento.

tamento. Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235  
- 064 91506  
cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattoriala-  
luna.it

**HOTEL OCTAVIA**  
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax  
0630813432  
Hotel \*\*\* stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo  
bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottima-  
mente collegato con il centro di Roma. Informa-  
zioni: e-mail: hoteloctavia@libero.it

**HOTEL VILLA GRAZIELLA**  
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)  
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail:  
villa@villagraziella.com  
Hotel \*\* 30 posti letto. L'hotel dispone di bar,  
sala colazione, parcheggio privato. Sconto dei  
10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate  
sul sito internet www.villagraziella.com.

**HOTEL GAURO**  
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli)  
Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail:  
info@gauro.com - www. gauro.com Hotel \*\*\*  
parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia;  
facilmente raggiungibile dalla metropolitana,  
della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni  
a presentazione tessera valida per l'anno in  
corso.

**HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOM-  
BAIA"**  
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Sa-  
lerno)  
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: co-  
lombaia@tin.it Hotel \*\*\*, 22 posti letto in  
stanze doppie e triple con vista mare; ristorante,  
bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca  
distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera va-  
lida per l'anno in corso.

**HOTEL SANTA CATERINA**  
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na)  
- Tel. 0818567494 fax 0818567513- e-mail: san-  
tacaterinahotel@hotmail.com  
Hotel \*\*\* Superior,  
camere con bagno pri-  
vato, telefono diretto,  
TVcolor satellitare,  
frigoriferi, aria condi-  
zionata; parcheggio  
non custodito. Dislo-  
cato nel centro di  
Pompei.

**BED & BREAK-  
FAST VILLA ARMONIA**  
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di  
Varcatur (Napoli)  
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it -  
www.marylilhouse.it Bed & breakfast in villa  
unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro  
posti letto. Per un numero superiore di persone  
è possibile trovare sistemazione in strutture ana-  
loghe della zona.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiar-  
cheologici.org Segreteria nazionale: tel./fax  
0660376711

**il LEGGIO**  
**LIBRERIA**  
Anna Maria Turrino - Sara Parodi  
17100 SAVONA - Via Monforte 34-36R  
TEL e FAX 019.80.64.07